

Forum PBC 39/2022: Cambiamento climatico e la protezione dei beni culturali

Niklaus Ledergerber: Editoriale. Cambiamento climatico e la protezione dei beni culturali.	2
Roland Hohmann: Adattamento ai cambiamenti climatici in Svizzera: strategia del Consiglio federale	2
Christoph Werner: Cambiamento climatico e protezione della popolazione: il ruolo dell'UFPP.....	3
Carine Simoes: Cambiamento climatico: una minaccia per il patrimonio culturale.....	3
Reto Nussbaumer: Cambiamento climatico, svolta energetica e tutela dei monumenti.	3
Carol Nater Cartier: Acqua nel deposito del museo: terrore a lieto fine.....	4
Lena Reimann: Patrimonio mondiale dell'UNESCO minacciato dall'innalzamento del livello del mare.	4
Martina Haselberger, Marija Milchin, Gabriela Krist: Patrimonio culturale sotto pressione per la crisi climatica.	5
George Kremlis: Conseguenze dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale e naturale: la strada verso il futuro.....	5

Niklaus Ledergerber: Editoriale. Cambiamento climatico e la protezione dei beni culturali.

Care lettrici, cari lettori

solo pochi anni fa si discuteva su come fermare l'imminente cambiamento climatico; oggi la discussione si muove in un'altra direzione: come possiamo proteggerci dagli effetti del cambiamento climatico o fino a che punto dobbiamo convivervi? Il cambiamento climatico, infatti, non si manifesta solo sotto forma di giornate torride nelle città o di modificazioni della vegetazione sulle nostre montagne, ma colpisce anche il nostro patrimonio culturale. Ciò avrà un impatto anche sulle misure di protezione preventiva per gli oggetti elencati nell'inventario PBC dell'Ufficio federale della protezione civile (UFPP).

Se in passato era ad esempio l'elevata umidità negli ambienti interni a preoccuparci, oggi sono in corso ricerche sugli effetti di lunghi periodi di canicola e siccità sugli edifici storici e su altri oggetti d'arte. In Svizzera, l'Ufficio federale della cultura (UFC) ha istituito un gruppo di esperti ad hoc, ma anche a livello internazionale il tema è entrato nell'agenda di molte istituzioni e istituti di formazione.

Nel 2020, l'ICOMOS ha dichiarato che gli effetti dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale architettonico saranno duraturi e irreversibili. Gruppi di lavoro internazionali raccolgono ed esaminano costantemente gli ultimi dati. Le linee guida elaborate contengono nove raccomandazioni concrete con indicazioni concernenti la limitazione del riscaldamento globale, la protezione del patrimonio naturale e culturale, l'aggiornamento delle conoscenze scientifiche, le misure per far fronte alle perdite e ai danni potenziali, la valutazione dei rischi e delle vulnerabilità e gli aiuti finanziari alle regioni più povere.

Il cambiamento climatico non può essere arrestato con piccole iniziative individuali. Per riuscire a contenere gli effetti negativi sul nostro patrimonio culturale, sono necessarie una consapevolezza globale e una collaborazione internazionale volta a sviluppare concetti, strategie e soluzioni.

Roland Hohmann: Adattamento ai cambiamenti climatici in Svizzera: strategia del Consiglio federale

In Svizzera avvertiamo gli effetti del cambiamento climatico soprattutto nei mesi estivi, che diventano sempre più caldi e secchi. Dal 1864, la temperatura media estiva è salita di 2,3 °C e i giorni di canicola con temperature superiori a 30 °C sono nettamente aumentati. Il cambiamento climatico proseguirà anche nei prossimi decenni. Se non si riducono le emissioni globali di gas serra, il nostro Paese conoscerà un ulteriore aumento della temperatura di 2,0–3,3 °C entro la metà del secolo.

Nel 2012, il Consiglio federale ha approvato la strategia *Adattamento ai cambiamenti climatici in Svizzera* e ricapitolato le relative misure nel Piano d'azione 2020–2025. La strategia di adattamento persegue due obiettivi principali. Da un lato, l'adattamento ai cambiamenti climatici deve essere integrato nelle singole strategie settoriali e attuato nel quadro delle politiche settoriali. Dall'altro, si tratta di coordinare in modo ottimale le misure di adattamento e di sfruttare le sinergie.

Per procedere in modo coordinato e mirato anche in futuro, la strategia di adattamento deve essere continuamente perfezionata tenendo conto delle ultime scoperte scientifiche.

Christoph Werner: Cambiamento climatico e protezione della popolazione: il ruolo dell'UFPP.

La missione della protezione della popolazione è proteggere la popolazione e i suoi beni vitali (compresi i beni culturali) in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza. La gestione di tali eventi compete principalmente ai Cantoni. La Confederazione disciplina gli aspetti fondamentali e provvede al coordinamento. A tal fine elabora strategie, rapporti preliminari e linee guida, ad esempio per l'esecuzione delle analisi dei pericoli e l'elaborazione di piani preventivi.

L'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) analizza inoltre periodicamente i rischi cui è esposta la Svizzera. Su alcuni pericoli (p. es. inondazioni, ondate di calore) il cambiamento climatico ha un impatto diretto, su altri (p. es. interruzione o perturbazione di assi viari, diffusione di malattie ed epidemie) ha un impatto indiretto e su altri ancora (p. es. ciberattacchi) non ha nessun influsso.

L'UFPP collabora con rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, della scienza e delle infrastrutture critiche. Nell'ambito dei cambiamenti climatici, vi rientrano il *National Center for Climate Services (NCCS)*, la Piattaforma nazionale per i pericoli naturali (PLANAT) e il Comitato direttivo Intervento pericoli naturali (LAINAT).

La protezione dei beni culturali viene direttamente coinvolta in numerosi progetti quale sottosettore.

Carine Simoes: Cambiamento climatico: una minaccia per il patrimonio culturale.

Nel settore della protezione dei beni culturali, il cambiamento climatico non è un aspetto marginale, ma costituisce una sfida urgente per garantire la salvaguardia di tali beni.

In Svizzera, i pericoli naturali gravitazionali rientrano sicuramente nei rischi maggiori (inondazioni, colate detritiche, valanghe, pericoli dovuti allo scioglimento dei ghiacciai, frane o caduta massi). Abbiamo dovuto fare i conti con questi pericoli naturali per secoli, soprattutto nelle regioni alpine. Tuttavia, a causa del cambiamento climatico in futuro tali eventi si verificheranno con maggiore frequenza e probabilmente con maggiore violenza. Questa constatazione ha indotto in particolare ad includere le catastrofi e le situazioni d'emergenza nel titolo dei relativi atti normativi in occasione della revisione della legislazione svizzera sulla protezione dei beni culturali nel 2015.

La strategia PBC 2021–2025 dell'UFPP pone l'accento sull'allestimento di piani d'emergenza in caso di catastrofe nonché sulla prevenzione e sulla gestione urgente ed efficace delle catastrofi. Ciò permetterà di ridurre significativamente i rischi per il patrimonio culturale.

A livello internazionale, la riunione dei ministri della cultura tenutasi nel 2021 in occasione del G20 ha permesso tra l'altro di prendere coscienza della necessità di un maggiore impegno a favore di una reazione coordinata alle minacce del cambiamento climatico per il patrimonio culturale.

Reto Nussbaumer: Cambiamento climatico, svolta energetica e tutela dei monumenti.

È interessante notare che questi temi sono frequentemente citati come una triade. Spesso si afferma indirettamente – e non poche volte anche direttamente – che il patrimonio edilizio protetto è corresponsabile del cambiamento climatico e che per la svolta energetica si dovrebbe innanzitutto

«risanare energeticamente» questa risorsa architettonica e culturale, che tra l'altro non è rinnovabile.

Uno sguardo obiettivo al numero e alla percentuale dei monumenti nel parco immobiliare complessivo e uno sguardo altrettanto obiettivo alla redditività, l'utilizzabilità e l'adattabilità del patrimonio edilizio storico protetto permettono di rilevare però un quadro diverso. Se si affronta questa problematica con il giusto senso delle proporzioni e si approfondisce il tema della cultura delle costruzioni – sempre in un'ottica sostenibile in quanto a efficienza, coerenza e sobrietà – è possibile trattare e rispondere oggettivamente a diverse domande.

Questo è anche l'obiettivo principale della *Campagna clima e cultura della costruzione* (vedi riquadro a pag. 31), a cui hanno aderito diverse associazioni attive nel campo della cultura edilizia.

Carol Nater Cartier: Acqua nel deposito del museo: terrore a lieto fine.

I violenti acquazzoni del maggio 2021 hanno causato un riflusso in una canalizzazione. L'acqua è entrata nel deposito delle collezioni del museo storico di Baden attraverso la scala d'emergenza.

La squadra d'emergenza del Museo nazionale svizzero ha prestato aiuto in tempi rapidi. Ha supportato il team del museo nella pianificazione e nella preparazione dell'evacuazione degli oggetti culturali e ha preso contatto con un capoprogetto professionista, l'organizzazione di protezione civile di Baden, la Protezione dei beni culturali e, per l'immagazzinamento temporaneo dei beni culturali, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). L'evacuazione è stata eseguita, come previsto, in sei giorni lavorativi. I beni culturali sono stati trasferiti nel deposito protetto dell'UFPP poiché nel Canton Argovia non era disponibile un deposito d'emergenza per i beni culturali.

Alla fine, il museo storico di Baden ha colto l'occasione della riconsegna degli oggetti per rivedere per rivedere il suo concetto d'immagazzinamento e migliorare la documentazione degli oggetti.

Lena Reimann: Patrimonio mondiale dell'UNESCO minacciato dall'innalzamento del livello del mare.

Gran parte dei siti del patrimonio culturale mondiale si trova in zone costiere. Nel corso del XXI secolo queste saranno sempre più minacciate da inondazioni a causa dei cambiamenti climatici e del conseguente innalzamento del livello del mare.

Due studi scientifici (Reimann et al., 2018 / Vousdoukas et al., 2022) hanno identificato un totale di 109 siti del Patrimonio mondiale a rischio, di cui oltre il 50 % è già minacciato, tra cui la Laguna di Venezia (Italia), la Cattedrale di San Giacomo a Sebenico (Croazia), i siti archeologici del Sinai settentrionale (Egitto) e l'isola di Kunta Kinteh (Gambia).

I risultati di entrambi gli studi confermano l'urgente necessità di elaborare piani d'adattamento. Finora, i potenziali pericoli legati all'innalzamento del livello del mare sono stati tenuti in scarsa considerazione nei piani di gestione dei siti del Patrimonio mondiale. Fa eccezione il MODulo Sperimentale Elettromeccanico (in breve MOSE) di Venezia, che consiste in dighe mobili installate alle aperture della laguna per proteggere la città dall'acqua alta.

I risultati dei due studi contribuiscono pertanto ad aumentare la consapevolezza delle potenziali conseguenze dei cambiamenti climatici.

Martina Haselberger, Marija Milchin, Gabriela Krist: Patrimonio culturale sotto pressione per la crisi climatica.

I processi di invecchiamento, deterioramento e danneggiamento dei beni culturali all'aperto sono fortemente influenzati dal clima e dalle intemperie. Soprattutto la temperatura e la presenza di acqua sono fattori importanti.

Qual è l'impatto della crisi climatica sulla velocità e sull'intensità dei processi di degrado? Quali meccanismi di danno che finora non sono stati rilevanti dobbiamo aspettarci nel prossimo futuro? Quali sono le misure di prevenzione, conservazione e restauro più promettenti per il futuro?

I restauratori cercano di rispondere a tutte queste domande confrontando i risultati della scienza di conservazione dei monumenti con i dati della ricerca sul clima. Il monitoraggio costante è una misura importante per stimare meglio le alterazioni dovute ai cambiamenti climatici. È inoltre opportuno riesaminare criticamente le misure preventive volte a proteggere gli oggetti all'aperto, come le coperture invernali, e valutare il loro potenziale per il futuro.

George Kremlis: Conseguenze dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale e naturale: la strada verso il futuro.

In seguito a una conferenza internazionale tenutasi ad Atene nel giugno 2019 e a un meeting durante il vertice sul clima delle Nazioni Unite tenutosi a New York nel settembre 2019, il Primo ministro greco ha lanciato un'iniziativa per proteggere il patrimonio culturale e naturale dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, incentrata sulle interconnessioni e interdipendenze tra clima, natura e cultura.

L'iniziativa è promossa dal governo greco insieme all'UNESCO, all'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) e alla Convenzione sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Ha un carattere globale: fino a giugno 2021 i Paesi che avevano già espresso la volontà di partecipare a questi impegni erano 110. Inoltre, l'iniziativa è sostenuta dal Consiglio d'Europa e da altre organizzazioni internazionali e ONG (ICOMOS, SDSN, GEO, Europa Nostra e *World Human Forum*).

Il 17 settembre 2021, i nove Paesi mediterranei dell'UE hanno accettato di partecipare a un progetto pilota gestito dall'Accademia di Atene in collaborazione con l'organo di coordinamento.